

normalmente per conversare. Il padre e la madre la seguono distrattamente, occupati come sono a gestire l'esercizio ed anche la loro relazione, piuttosto burrascosa. L'uomo si dimostra depresso e perciò schivo e sospettoso; la donna stanca, irrequieta, anche sul piano della fedeltà verso il suo compagno. Sono una coppia stonata, capace come s'è detto, anche di furtivi tradimenti; una coppia che resta insieme solo per un amore, invero distratto e poco premuroso, verso la figlia. Quando Stella passa dalla scuola primaria alla scuola media, situata in un quartiere borghese di gente benestante, si trova a doversi rapportare con compagne provenienti da famiglie socialmente ben più altolocate della sua. Molto scarsa sul piano dell'apprendimento e quindi del rendimento scolastico, trova da un lato molta ostilità da parte delle sue coetanee, ma anche l'appoggio carico di complicità e un'amicizia via via sempre meglio definita da parte di Gladys, una compagna figlia di intellettuali argentini, ebrei, in esilio. Gladys è una ragazzina anche lei ai limiti della normalità, ovvero tendenzialmente insofferente delle pedanterie adulte, seppure dotata, e quindi molto brava a scuola. È quest'ultima che si allea con Stella nello sfidare alcuni professori, che fa apprezzare a Stella stessa i libri e i dischi e la guida a intravedere tutto un mondo futuro, desiderabile, molto diverso da quello rappresentato dai soggetti umani che popolano il contesto dal quale proviene. Stella passa così dalle parole delle canzonette, che solitamente ascoltava dal juke-box del bar dei genitori, a testi letterari di assoluto valore come quelli di Balzac, Cocteau, Duras. L'unica volta in cui, durante il film, si vede Stella versare delle lacrime non è in occasione dei litigi o degli insuccessi scolastici, tantomeno dei maltrattamenti che riceve nel contesto familiare, bensì proprio mentre sta leggendo il suo primo libro, acquistato quasi con timore in una libreria in cui entra e si muove con cautela e circospezione, quasi non si sentisse degna di quel luogo. Ha detto la regista, Sylvie Verheyde, che il film da lei diretto è ispirato alla sua stessa vita, e in relazione a questa affermazione sovviene la figura di un altro grande regista, François Truffaut, autore del memorabile *I 400 colpi*, al quale *Stella* è stato non impropriamente paragonato. Truffaut ebbe a dire che se non ci fossero stati il cinema e i libri egli si sarebbe perduto, poiché la madre e il padre non avevano saputo, nemmeno voluto, offrirgli quell'attenzione di cui ogni bambino e ogni preadolescente hanno bisogno. L'amicizia di Gladys e la cultura salvano quindi *Stella* dal grigiore di un mondo adulto alquanto problematico. Vi è solo uno degli avventori del bar – interpretato dall'intenso Guillaume Depardieu, scomparso prematuramente all'uscita del film, figlio del più celebre Gerard – che sembra nutrire per lei un certo affetto, comprendendo egli la sua solitudine; sicché è di questo adulto che la giovane protagonista di questo delicato film si innamora, cosa di cui l'uomo è intimamente contento. Quand'ella se ne va in città per studiare, egli le sussurra un 'Mi mancherai' accorato e pieno di

poesia. Per il biondo Alain, un buono a nulla pieno però di cuore, Stella è importante, come lui è importante per lei: egli sa cogliere la sua fragilità ed è completamente dalla sua parte. È lui che si premura alla sera, nella confusione del bar, di consigliarla di andare a dormire. Alain è il suo angelo custode: anche nei posti miseri è possibile trovare dei veri amici. Di segno totalmente opposto è invece l'adulto che avvicina e corteggia Stella per fini del tutto illeciti. Da questo punto di vista la pellicola si attesta come molto educativa rispetto al fenomeno della pedofilia, il quale è mostrato fino al punto giusto, ovvero senza alcuna compiacenza. Alle avances di un adulto, Stella sa cavarsela egregiamente poiché reagisce con il comportamento più saggio da adottare in quella circostanza: appena ella realizza le reali intenzioni dell'uomo che l'ha condotta in camera sua per regalarle un libro, fugge a gambe levate.² Si afferma così la capacità di Stella di tirarsi fuori da sola da situazioni che potrebbero minacciare la sua persona, sicché dopo un periodo difficile con alcuni professori, uno in particolare, e con le sue compagne, riesce ad individuare la modalità giusta per prender parte attivamente alla vita della classe, cominciando ad ottenere risultati lusinghieri. Si può ben capire come Stella si proponga quale esempio positivo di resilienza, quella sana capacità di sapersi affrancare dal pantano domestico da un lato e di sapersi adattare alla scuola dall'altro.

Sono numerose le scene di grande intensità e di profondo significato, come quella in cui la si vede sotto le coperte, accanto alla sua grande amica Gladys, quando improvvisamente le confida che il buio le fa paura, aggiungendo subito dopo che tutto le fa paura, in ogni momento. La presenza di una compagna di cui ci si può fidare, consente di dar voce e portar fuori le ansie più recondite. È un momento apicale, l'inizio di un passaggio importante, che coincide con l'abbandono di un'età connotata da inconsapevolezza, di incapacità di lettura della propria situazione esistenziale, per entrare nella fase della preadulthood. Ed è la presenza di Gladys che consente a Stella di confessare la sua paura, e così facendo, di trovare il coraggio per crescere, il coraggio di cambiare. Sicché colpisce in termini costruttivi l'evoluzione della giovane protagonista di questo bel film, che la vede approdare alla fine ad una presa di coscienza che la rende più libera, capace di infischiarci, almeno per il breve spazio di felicità che segue la notizia della sua promozione, dei suoi genitori, avvertiti velocemente con una telefonata e poi dimenticati, almeno per un po', per fare spazio ad un tempo di festa tutto per sé.

² È forse questa la scena che ha suggerito ai censori di vietare il film ai minori di 14 anni, scelta a nostro parere del tutto miope, ed anche un po' colpevole. I preadolescenti sanno benissimo dell'esistenza della pedofilia e qualora non lo sapessero, si dovrebbe provvedere ad informarli, al proposito, ovviamente con delicatezza, ma anche con una certa chiarezza, mostrando come del resto ci si possa difendere per tempo da atteggiamenti e comportamenti adulti illeciti. Il buon cinema può servire ottimamente per fare prevenzione!

La visione di questo film con preadolescenti è consigliata anche perché accanto alle immagini è fondamentale la colonna sonora. Essa è composta da una serie di piacevoli pezzi pop francesi di fine anni Settanta, ma soprattutto dalle riflessioni della protagonista, ascoltabili grazie alla voce fuori campo che accompagna sovente gli episodi della storia. Sicché si possono apprezzare, e sarebbe utile riprenderle con i giovani spettatori, frasi come questa: 'Sapevo tutto sul flipper, sul biliardo, sul gioco di carte e su come nascevano i bambini, ma niente di tutto il resto'. Pensieri come questo, dal carattere esistenziale, possono favorire discussioni e scritture in classe quanto mai opportune e interessanti sul piano educativo. Sono molteplici i pregi di *Stella*, che può costituirsi per i preadolescenti che lo vedessero – e lo ascoltassero – come un luogo di rispecchiamento dove trovare i sentimenti ricorrenti dell'età di passaggio per eccellenza: le rabbie, i disagi, le solitudini, gli smarrimenti, le profonde tristezze e i primi sogni d'amore, nonché le prime spinte di una sessualità che si manifesta con le sue necessità, in grado di turbare un cuore in buona parte ancora bambino. La regista tratta questi temi con raffinata sobrietà e apprezzabile eleganza, senza alcun compiacimento o esagerata sottolineatura. Perfino l'episodio più pesante, cui si è già accennato, è raccontato come un fastidio che si può superare velocemente, un odioso tarlo che si può schiacciare per tornare a vivere senza insidie, un veleno che si può velocemente digerire senza subirne danni. La leggerezza, la gentilezza delle scene, l'atteggiamento sommo, ma simpatico e tenero di Stella, interpretata come si diceva magnificamente, rendono questa pellicola un piccolo capolavoro, che tra gli altri ha il merito di diffondere un messaggio importante: l'arte, la letteratura, la musica, ma soprattutto l'amicizia, sono rifugi per l'anima, un'anima che chiede di potersi elevare per potersi definire in pienezza. Il finale è pieno di speranza, sottolineata dalle parole della canzone che chiude il film: 'Mi chiamo Stella, vado veloce, vado lontano, non ho più paura.'